

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Raccontami una storia

*di Massimo Palazzo*



Il 24/07/1930 fu un giorno che la comunità dove abito non dimenticherà mai poiché, venne investita da un evento climatico catastrofico, di dimensioni tali, che uno simile dopo così tanti anni non si è per fortuna mai più generato. Il tornado venne qualificato al massimo grado, il quinto della scala Fujita, e rimane oggi un punto di riferimento per questo tipo di tragedie. L'Italia in quegli anni attraversava una profonda crisi economica, simile situazione in Europa e negli Stati Uniti, dove era da poco crollata la borsa. L'economia in generale era molto povera in questa zona, il lavoro era prevalentemente agricolo, c'erano le case coloniche dove abitavano parecchi agricoltori, non c'erano industrie, pochi artigiani, livello di scolarizzazione quasi inesistente, andare a scuola un privilegio, alto grado di analfabetismo e miseria. La settimana prima del tragico evento tutta l'Europa, Italia compresa, era stata interessata da fenomeni temporaleschi diffusi e sempre più forti. La stagione era paradossalmente avanzata, il grano era già stato mietuto e dopo le divisioni venne immagazzinato nei solai aperti e asciutti. La sera prima, una violenta grandinata batté a tappeto tutto il territorio con cumuli di grandine. Il giorno ventiquattro, verso le ventitré a sud di Bassano del Grappa, due grossi temporali si incrociarono presero forza e cominciarono a devastare incamminandosi verso Volpago del Montello. La prima cosa che incontrò fu il cimitero scoperciando tombe e loculi, spezzò i tralicci elettrici passò in tutto il paese, sventrò completamente la chiesa risparmiando il campanile, che venne abbattuto successivamente perché danneggiato e continuò fino in Friuli fermandosi in Val Cellina. Come percepirono l'arrivo di questo evento atmosferico gli abitanti? Le testimonianze di allora dicono che avvertirono un graduale aumento del vento, buio totale, molti scapparono all'interno delle case per ripararsi. La maggior parte delle case a quei tempi non avevano i vetri, anche in quelle poche che li avevano il vento penetrò nelle fessure e devastò tutto l'interno. Quando il tornado passò, alle persone si presentò un spettacolo apocalittico, strade in rovina macerie ovunque morti e feriti, in totale persero la vita ventiquattro persone. A causa del poco che possedevano le famiglie, la tragedia assunse dimensioni ancora più devastanti, i solai dove avevano immagazzinato il fieno erano vuoti, la gente

era sfollata senza riparo, la maggior parte del bestiame morto, erano disperati ma nonostante tutto, si creò una grande solidarietà, una buona parte delle famiglie senza più un tetto vennero ospitate nelle stalle disponibili, o presso la più grande casa colonica che era stata la meno devastata rispetto alle altre. Il genio civile intervenne immediatamente, fu una corsa immediata per la valutazione dei danni, il 15/08/1930 venne fatta una legge speciale dove vennero immediatamente sospesi i pagamenti delle tasse, si erogò un fondo perduto pari al 40% del danno, il 30% subito, il 10% a lavori ultimati. Dalle carte ritrovate era stata fatta una valutazione accurata, quello che colpisce dei documenti, è che le persone non andarono a chiedere soldi, molti di loro non sapevano né leggere né scrivere, lo faceva per loro il parroco o il podestà. Gli scritti del tempo riportano i danni casa per casa dimostrando la semplicità delle persone, la mancanza di due grembiuli per le bambine, quattro mutande il vestito della moglie un paio di pantaloni il grembiule della madre, oppure, che non avevano più niente per preparare da mangiare perché la piattaja cadendo aveva rotto tutti i piatti. Un altro, la perdita della sua camicia per i giorni di festa, le lenzuola, i vestiti dei bambini nessuno che accenna a soldi. Un padre di famiglia fece richiesta per poter utilizzare parte delle macerie della chiesa per ricostruire la casa, il suo ex vicino colpito dalla stessa sorte, con tre bambini piccoli, una nonna inferma, chiese alla sua padrona di vendergli dei sassi presenti nella sua proprietà, lei acconsentì e ci fu la fila di tutti i carretti presenti per aiutarlo a caricare quelli necessari per ricostruirla. Impiegarono molto tempo per la ricostruzione del paese, purtroppo poco dopo arrivò la guerra. Per molti anni ogni volta che arrivava un temporale tutta la comunità viveva nel terrore di un nuovo tornado. A Volpago del Montello morirono in totale nove persone dove io abito tre, un papà con la figlioletta e una mamma di nove figli. Sono passati novanta anni, ogni dieci anni il ventiquattro luglio alle 13.08 il campanile suona in memoria delle tre vittime tre rintocchi con le campane.